

IL PROLETARIO

"THE PROLETARIAN" — ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

Anno XXIV, No. 28 — 5 Soldi la copia

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE — 1001 W. Madison, St., Chicago, Ill.

Chicago, Ill., 14 Agosto 1920

Per la Russia - Per il Trionfo del Lavoro! Proletari in piedi!

È una folla di mesti e di negletti
Vuole la sua parte di sole e di gioia:
È una folla di grandi e di rotti
Ha in man la scure e va gridando: muoia
F. FILIPPO TURATI

Come un fiume che straripa, una valanga che si stacca dai picchi delle Alpi eccelse o la lava cocente di un vulcano in eruzione, essi discendono giù nelle pianure e nelle campagne polacche. Ma non rovinano e spostano i ponti, non rovinano le città, non sradicano gli alberi e tanto meno danneggiano le messi. Chi sono costoro? Oh chi sono!

Essi provengono dalla Siberia, dagli Urali, dal Caucaso, dalla costa Murmana, dalla Bassa Russia e scarsi, stracciati, affamati, percorsero mille e mille chilometri. I loro piedi sanguinavano ma essi non s'arrestavano. Il dolore ed il martirio che soffrivano per una vita simile temprava il loro animo e la loro, la nostra Fede immortale.

Era alla diana della Rivoluzione che essi rispondevano, erano i rintocchi squallanti delle campane del Cremlino e delle cattedrali di Pietrogrado rossa, che avevano toccato profondamente il loro cuore. Ah magnifico e superbo spettacolo! Un popolo che sofferse due secoli e mezzo le torture dello czarismo, che tanti lo consideravano retrogrado ed insensibile, oggi al grido disperato della loro Madre Russia han ben risposto, solennemente e degnamente.

Quando a Pietrogrado si radunò per la prima volta il Consiglio dei Lavoratori e Soldati di tutta la Russia, un giornalista americano, Rhys Williams, rimase sorpreso nel vedere tanti tipi di uomini di costumi ed apparenze diverse. Ma più che lo sorprese, fu un vecchio, con la barba lunghissima e candida come la neve. Egli portava una 'blouse' alla 'mujick', quando camminava sul palco degli oratori dimostrava di essere stanco, ma il suo volto era sereno, i suoi occhi brillavano come brillano gli occhi di un fanciullo alla carezza ed al bacio della madre. Egli era realmente caratteristico, si distinguva da tutti gli altri rappresentanti. Williams, che lo aveva ammirato volle avvicinarsi a quel vecchio per chiederli da dove proveniva e quale missione era venuto a compiere. Il vecchio un po' curvo dagli anni, stanco dal lungo viaggio alzò le sue spalle e la sua fronte piena di rughe e disse: "Io vengo dagli Urali, ho quasi sempre camminato a piedi e sono venuto a Pietrogrado, per portare il saluto di quel popolo alla Rivoluzione ed a promettere che esso e noi tutti saremo pronti a difenderla contro qualsiasi minaccia che minasse a toglierla la nostra terra e ristabilire la tirannia nel nostro paese."

Williams, rimase perplesso, poiché la confessione e le parole semplici di quel vecchio dimostravano realmente che la Russia era stata riunita dal trionfo della Rivoluzione. Da un'estremità all'altra, dal nord al sud, la voce del popolo russo era una sola: lottare e morire per la Rivoluzione, immolarsi in olocausto per il Comunismo, per l'Internazionale.

La borghesia capitalistica del mondo pretese soffocare questo pensiero delle masse russe, pretese di riuscire a rompere i vincoli di solidarietà fra il popolo russo ed aiuto tutti gli avventurieri e mercenari, interni ed esterni, che promettevano di ristabilire il 'piccolo padre: Niki Il ed ultimo'.

Ma il pensiero predominante e l'operato della Rivoluzione russa, smentì le calunnie e la forza unita dei 'mujick' e dei lavoratori industriali, unito ai soldati, sventarono le trame e gli agguati dei mercenari armati.

Oggi, la borghesia del mondo, più non esulta, il sogno di predominazione sul popolo russo, è ormai svanito e la codardia fra i vari governi della spavalderia fra i vari governi del capitalismo dell'Intesa. La guerra non viene dichiarata ufficialmente,

le munizioni alla Polonia saranno inviate, ma di nascosto dai lavoratori che controllano i porti d'Europa e dai ferrovieri che vigilano sulle ferrovie.

Gli stessi ufficialetti imbaldanziti che vengono inviati sul fronte polacco, si travestiscono da prigionieri ceco-slovacchi per attraversare la Germania. Perché questo? Non fu imposto forse il trattato umiliante di Versaglia sul popolo tedesco? Ah si fu imposto, ma contro la volontà del popolo che oggi, fa causa comune col popolo russo. Perché non s'impone ai ferrovieri tedeschi di trasportare le truppe? Ah povera "pace" di Versaglia; povero orgoglio diplomatico, povera arroganza militaristica che si camuffa e cede di fronte a sua maestà il Lavoro! Sì, si cede perché se fossero stati capaci d'imporsi, gli ufficialetti non avrebbero avuto bisogno di mascherarsi. Cio' non di meno, Foch ed il suo aiutante, parlano ancora di guerra, di strategia contro la Rivoluzione. Ma ahime! Se Foch è riuscito a rigettare la Francia fra le braccia della lupa vaticanesca, oggi non può disporre più dei soldati che lo ubbidirono nelle Argonne, a Verdun e nelle Fiandre. I soldati non ubbidiscono più e l'unica forza da fidarsi ancora per qualche istante, rimasta fedele ai tiranni d'Europa, è qualche esigua colonna delle truppe nere condotte sul Reno ed inviate in Polonia per salvaguardare la "civiltà" e la "democrazia" millenaria delle nazioni del West. Ma neppure i neri riusciranno a demolire le basi della nuova civiltà! neppure essi rimarranno sotto il vostro giogo, poiché, se fin qui gli avete potuti controllare ciò lo si deve al fatto che avete dovuto arrendere alle loro domande, avete dovuto permettere e concedere piena libertà di violentare donne e fanciulle bianche, come permettete a Francoforte ed altre città sul Reno. Ma i popoli non resisteranno oltre alle vostre sconcezze, e gli uomini non permetteranno che le loro donne diventino le prostitute forzate dei vostri mercenari. La dignità e l'onore ritorneranno sacre anche per la donna che voi gli intimaste di cedere alle voglie di chi difende il vostro privilegio e le vostre infamie obbrobriose.

Intanto il rombo dei tamburi dell'Esercito Rosso, s'avvicina e si ode distintamente dai confini della Prussia e le forze della Rivoluzione non si assottigliano ma ingigantiscono potentemente con nuove reclute. Guardateli; sono i figli nostri, i fratelli nostri che avanzano cantando, essi cantano gli inni di una nuova Aurora! Son volontari e non militi di coercizione, e quei volontari vi sfidano perché voi li provocate, voi aizzate quel popolo, voi tentate di trafiggerli il cuore dell'Orso gigantesco. Oggi mugghia ferocemente contro di voi e voi soltanto lo temete. Vi terrorizza il Vessillo che esso agita, vi scottano quei raggi che esso espande e temete di essere sradicati dalla terra? Oh sì, avete ragione di temerlo e di temerli. Essi sono i nuovi raggi che scasseranno le vostre leggi, i vostri codici che proteggono e sanciscono la proprietà privata ed il diritto di sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Sono i raggi che scoloriranno sulla terra una nuova legge, che garantisca il diritto alla vita per tutti coloro che si rendono utili all'umanità.

Battete pur con forza i vostri tamburi, o figli generosi della Russia, il resto del proletariato del mondo lavora per l'equipaggiamento di altri battaglioni per unirsi ai vostri e schierarsi in linea per salutare chi per la causa del lavoro dette braccio e pensiero.

Salve o formidabile Esercito della Repubblica Operaia Russa. Salve alla Repubblica Operaia Polacca che sorge ed innalza il nostro glorioso orifiamma.

"IL PROLETARIO"

I TRADITORI DELL'I.W.W. DI PHILADELPHIA RADIATI DAI NOSTRI RANGHI

Il giorno 11 Agosto 1920 il Comitato Esecutivo Generale dell'Industrial Workers of the World, è venuto a conoscenza, per la prima volta, del tradimento compiuto dal branch di Philadelphia della I. W. W. No. 8. Questo tradimento, è stato commesso all'insaputa del Comitato Esecutivo Generale che non ha potuto controllare l'operato di detto branch.

Detto branch è stato immediatamente radiato dai ruoli della nostra organizzazione e revocato il charter.

Noi consideriamo che i maldugliati longshoremen (lavoratori del porto) si sono resi colpevoli di un delitto e tradimento contro la classe lavoratrice, tradendo il movimento operaio internazionale col caricare munizioni ed esplosivi da consegnarsi all'infame e miserabile strumento degli alleati, Wrangel, col proposito di poter affogare la Rivoluzione russa in un mare di sangue.

L'azione di quei lavoratori è diametralmente opposta ai principi della classe lavoratrice ed all'onore dell'Industrial Workers of the World, per il quale essa sostiene fino dal suo sorgere.

L'I. W. W. segue con intenso interesse ed ammirazione il compito del governo dei Sovieti.

I lavoratori che caricano le munizioni di guerra al comando di qualsiasi governo capitalistico per aiutare a scalfire qualsiasi Rivoluzione della classe operaia, sono colpevoli di alto tradimento verso la loro classe.

L'I. W. W. fu sempre per la solidarietà industriale e dette tutto se stessa per scongiurare gli ignobili fini, ed oggi è più che mai fiera di riconoscere i suoi scopi. L'organizzazione nostra preferisce la morte ed il dismembramento, anziché la vergogna e l'onta di aver nel suo seno dei membri che assistono qualsiasi governo capitalistico a perpetuare la schiavitù dei lavoratori sotto il giogo dei Moloch capitalistici.

L'I. W. W., in tutte le epoche, radiò i membri che non erano fedeli ai principi fondamentali della Rivoluzione mondiale. Noi espelleremo tutti i membri che coopereranno ad abbattere il governo operaio polacco che sta per sorgere, come espelliamo coloro che aiutano ad abbattere il governo della classe lavoratrice russa attualmente. Noi volgiamo il nostro sguardo pieno di speranza al giorno in cui il proletariato polacco contribuirà, con le sue forze, a gettare nell'oblio i fakiri imperialisti, che attualmente dominano quella nazione.

L'I. W. W. ha dimostrato ardentemente che vuole rimanere sul campo di battaglia a tutti i costi ed offrire il suo contributo alla causa della solidarietà internazionale. Ella, ha ancora fede nel proprio avvenire e la manterrà.

L'organizzazione fu designata col proposito di evitare che un gruppo di lavoratori tradisse un altro gruppo durante la grande lotta fra le due classi. Noi non tolleremo nelle nostre file nessun uomo che cade tanto in basso ad aiutare ed ubbidire

qualsiasi governo capitalistico o altre sezioni nazionali o internazionali del comunismo che mantiene la classe lavoratrice nella schiavitù.

Noi guardiamo con orrore e disgusto sopra l'azione dei longshoremen di Philadelphia pronti a caricare i vapori di esplosivi, che dovranno servire all'assassinio dei nostri gloriosi compagni di lavoro di Russia, rei di avere stabilito, per i primi nel mondo, un governo della classe lavoratrice.

L'I. W. W. ha resistito agli urti, alla reazione, ed agli odii feroci della classe dominante d'America. Abbiamo subito torture inenarrabili, imprigionamenti, martirio e morte, più di tutte le altre organizzazioni rivoluzionarie messe assieme. La ragione di tanta persecuzione deriva dal fatto che noi rimanemmo leali, in tutte le ore, ai principi ed alla militanza dell'azione diretta per abbattere la dittatura della classe capitalistica.

L'I. W. W. vuole continuare a mantenere candido il suo nome di fronte agli occhi del proletariato del mondo.

Noi raccomandiamo ai nostri membri di usare tutte le loro forze per assistere il governo dei Sovieti nella lotta contro la prepotenza del capitalismo mondiale.

Noi impegniamo noi stessi e la nostra organizzazione per aiutare ad abbattere tutto ciò che solidifica il capitalismo.

Noi ci appelliamo alla classe operaia in generale ed ai partiti Comunisti, teste unite in particolare onde prendere una posizione nell'industria ed aiutare a sviluppare una organizzazione rivoluzionaria che eviterà il ripetersi della vilissima azione dei longshoremen di Philadelphia.

L'I. W. W. offre la sua mano fraterna, senza macchie, ai lavoratori rivoluzionari del mondo.

Firmato dal Comitato Esecutivo Generale dell'I. W. W. Thomas Whitehead
August Walquist — Patrick Mc Clellan —
P. F. Mashlykin — George Speed, Chairman G. E. B.

(Nota de "Il Proletario") — Compagni! Nell'ora grande e solenne che attraversiamo, la nostra gloriosa I. W. W. sta mantenendo all'altezza storica. Il branch di Philadelphia, ha tradito la nostra classe ed è stato inchiodato alla gogna, al disprezzo di tutto il mondo proletario. Le nostre file sono state assottigliate di 7 mila membri, ma non importa, perché la nostra bandiera non venga innalzata e gettata nel fango. Noi siamo orgogliosi dell'azione immediata dei compagni del General Executive Board, ed orgogliosi dovete esser voi, compagni. L'I. W. W. non è fente per i traditori della classe proletaria.

In alto il nostro orifiamma, il simbolo della nostra Fede, ed il grido faticoso di Viva l'Industrial Workers of the World proseguiamo la nostra battaglia, per la Repubblica Sociale Internazionale, per il Comunismo.

Viva, Viva l'I. W. W., Viva la Russia!

Ora è il momento

Le notizie che giungono dall'Europa, riportano i continui successi dell'esercito rosso contro i pretoriani della borghesia capitalistica del vecchio e del nuovo mondo: i polacchi. Così abbiamo avuto la soddisfazione di vedere questo popolo governato da vili e da presuntuosi, piegato e scalfito dalla virile possanza delle armate proletarie della Russia, proprio come si meritava. Noi nel nostro intimo ne esultiamo. Ed il nostro cuore grandeggia nella gioia e nella verità suprema del fatto che la Russia sovietista si è affermata e guadagnata il suo posto al sole degnamente, a dispetto delle gelosie e delle prepotenze del capitalismo internazionale.

Evviva! Evviva! Il proletariato rivoluzionario e le classi lavoratrici russe non potevano meglio di così batterci per la loro e per la nostra causa: per il successo e le affermazioni della rivoluzione proletaria e comunista. Ma mentre le po-

polazioni della Russia potrebbero incominciare a gustare i benefici della vittoria, ecco che appare all'orizzonte la minaccia di una nuova guerra da parte dell'Intesa, insaziabile nella sua perdita sete di dominio politico e di sfruttamento economico di quei popoli che ad essa vien fatto di soggiogare.

È vero che la Russia comunista non è boccione gustoso per le decrepite nazioni capitalistiche. Perché tutto può darsi, fuorché il caso che le rapaci aquile della violenza occidentale scalfiscino la robusta pelle dell'orso moscovita. Però la minaccia c'è ed è stata fatta, e noi abbiamo il dovere ed il compito, come sindacalisti, di vedere se è possibile reagire e contrabbattere i propositi belluciosi della borghesia dell'Intesa. Oggi per noi non è più possibile fare dell'apolliticismo nelle unioni ed organizzazioni operaie. È la politica delle classi lavoratrici sindacali.

Mosca o Versaglia?

Era nel tempo mentre più feroce ferveva la lotta nella guerra mondiale fra i due aggruppamenti imperialisti del mondo, che lo Zarismo, resosi incapace di governare oltre le immense falangi del popolo russo, fu abbattuto e per sempre dalla rivoluzione del Marzo 1917. Questa rivolta fu il segnale di una nuova vita per il popolo russo, non solo, ma anche del mondo. Difatti ad onta degli immediati giudizi degli eterni "esperti", i quali affermavano che la rivoluzione aveva per scopo principale quello di togliere le redini del potere alla vecchia plutocrazia incapace di portare a termine felice la guerra ed accusata di tradimento alla causa degli alleati, lo svolgersi degli avvenimenti in questi tre anni di vita agitata e combattuta ci hanno dimostrato chiaramente che il popolo russo era stanco della guerra capitalista come della schiavitù interna, politica ed economica. Ma la malafede borghese allora si rivelò ancora una volta sfacciata e cinica, quando si affermava che la rivoluzione russa avvenne per dare alla guerra maggiore impulso ed attività, mentre dall'altro lato si chiese e si volle che l'America avesse preso il posto dell'orso moscovita per controllarne le magre forze alleanze agli eserciti agguerriti e vittoriosi degli imperi centrali.

La borghesia alleata sapeva che la Russia era stata persa per essa e per sempre, e mentiva al popolo per impedire che altre nazioni seguissero l'esempio. Ma tutte le speranze non erano svanite e allora si tentò con i vari Lioff e Milukoff, saliti al potere momentaneamente, di formare un governo borghese dalla mano di ferro con la speranza di soffocare il cammino della rivoluzione e di riattivare il fronte orientale. Questo tentativo fallì, e allora un altro giuoco fu preparato a danno del popolo russo che non voleva piegarsi a nulla, e fu inscenato il ministero di coalizione con a capo il rinnegato Kerensky con tinte socialiste e democratiche. Alla politica guerresca imperialista di questo ministero camuffato di liberalismo, il popolo russo insofferse unito e risoluto con una nuova rivolta che mise al potere, per mezzo dei Sovieti, gli attuali esponenti la rivoluzione.

Con questo atto energico il tentativo borghese fu completamente frustato, e ai capitalisti dell'Intesa non rimase altra alternativa che dichiararsi neutrali o combattere i Sovieti proletari. E la borghesia scelse quest'ultima. Tutto il mondo si mosse contro la Russia, e mentre l'Intesa ipocritamente capinnavi i Sovieti di tradimento a favore della Germania, questa col trattato di Brest-Litovsk staveva quest'altra leggenda e imponeva alla Russia Sovietista una delle più grandi umiliazioni.

Ma la guerra doveva pure finire, e alle trattative di pace, e cioè alla divisione delle spoglie, non si volle la Russia, essa fu ignorata completamente. I sacrifici fatti dalla Russia con i suoi tre milioni di morti, lo squilibrio economico, la perdita di vastissimi territori, non ne fu tenuto conto. Nemmeno il fatto che la pace di Brest-Litovsk e la propaganda russa in Germania e fra il suo esercito, furono dei grandi fattori della rivoluzione in Germania e della vittoria degli alleati, tutto fu ignorato e misconosciuto. La Russia non fu per gli Alleati che una peggiore nemica della Germania contro la quale una nuova guerra gli venne organizzata e combattuta.

Fortunatamente questa nuova guerra rese agli alleati la lezione meritata. Ovunque gli eserciti mercenari furono sconfitti e distrutti. Il colosso moscovita si svegliò dal profondo torpore e offeso nell'onore e nell'interesse, si erse gigante come giganti sono le nuove idee che lo ispirano, contro tutti i nemici e vinse e vinse.

La pace di Versaglia rappresenta l'ultima infamia borghese. Si è voluto con essa ripetere il trattato di Vienna del 1814-1815. Allora pure si diceva che quella doveva essere l'ultima guerra. La Lega delle Nazioni di oggi è la seconda edizione della Santa Alleanza di ieri che

tanti avvenimenti funesti procurò al mondo durante il passato ed il presente secolo. La borghesia cieca, che ci vede sempre troppo tardi, ha voluto continuare la sua vecchia politica di estorsioni, di guerre e di competizioni imperialiste; essa non vede che i tempi sono cambiati e che nelle menti dei lavoratori aleggia un nuovo ideale una nuova speranza. Ed ha lanciato le sue forze brutte contro "una nuova civiltà" che sorge forte e intemerata nella grande Russia, nella vecchia Santa Russia.

Ovunque ha potuto mettere i suoi artigli velenosi lo si è tentato, in Siberia, nel Caucaso, in Crimea, in Ucraina, in Arcangelo, nelle province baltiche e in tutto l'interno dove vi erano ancora i vecchi ruderi czaristi da poter usare; Ovunque furono sconfitte e fughe vergognose per la borghesia; nemmeno il blocco da quei risultati da essa desiderati.

L'ultimo tentativo disperato è stato fatto in Polonia e gongolando di gioia alle prime vittorie iniziali dell'armata mercenaria polacca controllata e sostenuta dalla vita alleata che non osava schierarsi apertamente in guerra contro la Russia, si attendevano da un momento all'altro la cattura di Mosca e la caduta dei Sovieti. Ma anche quest'altro tentativo è stato schiacciato dalla forza e dalla volontà del proletariato russo. La gloriosa armata rossa è ancora una volta vittoriosa e avanza su tutta la linea irresistibile. I mercenari polacchi sono sbaragliati e messi in fuga precipitosa, e invano gli alleati tentano fermare l'irrompente fiamma con stupide minacce e resistenza innocua. I nemici della Russia sono in preda al panico ed al terrore. La Rivoluzione fa passi da gigante severa e minacciosa.

Quest'ultima lezione non poteva essere più grande e vendicatrice. Avanti, avanti Russia proletaria; non tregua ne pace al nemico impotente. Si infranga ogni vincolo, ogni barriera. La borghesia è incapace e troppo disintegrata per contenderti il terreno. Avanti e sempre che il proletariato d'Europa attende ansioso l'avanzarsi dei tuoi militi. Ovunque altri soldati rossi si uniranno ai tuoi per dare il colpo mortale al sistema che tramonta.

"PROLETARI DI TUTTI I PAESI UNITEVI!"

Questa è l'ora decisiva! La Rivoluzione non può non deve far pace col capitalismo. Sia oggi il principio della più grande guerra contro lo sfruttamento, contro l'ingiustizia sociale. Alimentiamo e coltiviamo nell'anima dei proletari lo spirito ribelle, dispianciamoci tutti alla grande battaglia. Questa è la lotta della vita o della morte. Nessun compromesso è possibile in questa nostra guerra, essa dovrà essere finale e una delle due parti dovrà essere schiacciata. E la vittoria non potrà a noi mancare. L'esercito rosso vincerà ancora e sempre, perché troppo giusta è la causa che difende, perché profonda è la fede che lo anima.

Vincerà perché il mondo capitalista è scosso terribilmente e altri milioni di proletari lo vogliono e lottano anche essi per gli stessi scopi, per lo stesso ideale. Vincerà e vinceremo perché questo sistema barbaro e ladro ha fatto il suo tempo; il giorno della giustizia è arrivato. Vincerà perché è nel cuore di tutti, è la speranza di ogni schiavo e di ogni uomo onesto. Mentre tutte queste verità sono alla luce del Sole, a Versaglia si volle ripetere la pace di Tilsit. Si volle preparare un altro campo di guerra per un prossimo avvenire, tutte le infamie, tutti gli odii e rivalità. Si volle ripristinare il potere capitalista e la soggezione del proletariato ad una nuova schiavitù più terribile, più torquemadesca, rialzando il prestigio al papato di infamata memoria. Fu la pace del mondo del passato e non del presente. Il presente è diverso e i primi sprazzi di luce guizzano a Mosca, in Russia. La Russia rappresenta l'avvenire, la libertà, per questo la borghesia del mondo gli fa guerra. Versaglia rappresenta l'obbrobriosa schiavitù, l'infamia e il delitto. Lavoratori, quale delle due preferite? Mosca o Versaglia?

GIGI

"UN'INGIURIA FATTA AD UNO È INGIURIA FATTA A TUTTI"

IL PROLETARIO

UNA UNIONE UN "LABEL" UN NEMICO

Periodico Settimanale Organico Ufficiale della F. S. I.

Stampa e cura del Publishing Bureau di W. W. Dell'P. W. W.

Redazione ed amministrazione: 1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

Abbonamento annuo \$2.00 - Semestre \$1.00 - 5 soldi per copia

ORA È IL MOMENTO

(Cont. dalla 1a. Pag.)

cate, deve essere diretta da noi verso la realizzazione delle nostre idee rivoluzionarie, che importano la espropriazione della borghesia e lo stabilimento di nuove forme sociali di vita che rendano tutti gli uomini uguali.

Perciò ora è il momento per noi sindacalisti di dare prova del nostro valore nel dare l'aiuto necessario al proletario russo, ed ai compagni comunisti della Polonia, facendo guerra al capitalismo quanto più si può. Se i governi dell'Intesa metteranno in effetto le loro minacce, è evidente che il proletariato internazionale è chiamato al grave compito di affrontare tutto l'attuale sistema borghese d'Europa, e tentare di rovesciarlo, e attraverso la sua rovina tendere al popolo russo la mano della solidarietà di classe e della fraternità umana.

È chiaro che le nazioni capitalistiche non lasceranno facilmente godere alla Russia quella pace acquistata a prezzo di enormi sacrifici. In una maniera o in un'altra, esse lasceranno nulla di inteso per indurre alla guerra altri popoli pronti a vendersi per un disprezzabile pugno d'oro.

L'Intesa ha già fatto i passi principali presso l'Ungheria e la Romania per convincerle a gettarsi nel conflitto, per maggior gloria degli speculatori sulle debollezze umane, e dei banditi dell'alta finanza. L'Ungheria — i giornali riportano — ha già offerto all'Entente due divisioni del suo esercito, composte di volgari assassini i quali in questi ultimi tempi si sono specializzati nell'opera di inferocire contro il proletariato ungherese. La Romania poi, ha addirittura perso il senso della decenza, inviando a Mosca un contingente che in "ultimatum" nel quale chiede la immediata ritiro delle truppe sovietiste dalla frontiera che divide i due paesi. La Romania dopo aver rubato alla Russia la Bessarabia, ha ora l'impudenza di voler dettare condizioni alla repubblica dei Sovieti. Ma essa, come i reazionari della Russia imperiale, e come la Polonia, pagherà il suo malfatto, ed allora vedremo se le altre borghesie oscurano più ancora disturbare la pace di popoli che vogliono vivere quieti.

Anche la Cechoslovacchia, questi stessi giornali dicono, è stata pressata a preparare il suo esercito ed accorrere in difesa della Polonia dei Junkers. Tutte queste nuove nazioni, create a Parigi due anni o sono dai famosi "peace-makers", non sono altro che dei semplici trustisti nelle mani del capitalismo dell'Entente. Esse devono fare ciò che Parigi o Londra detta loro, pena la loro stessa esistenza. I popoli di questi paesi sono talmente legati mani e piedi agli interessi delle borghesie dell'Entente che la loro indipendenza politica e nazionale non ammonta proprio a niente. Conseguentemente non ci farà sorpresa alcuna se in ultimo marceranno contro la Russia dei Sovieti.

Ma sino a qual punto la preparazione e la cooperazione militare di tutti questi paesi arriva, nessuna può ancora congetturare per il fatto che essi hanno nel loro seno dei punti oscuri, creati dalle loro difficili condizioni economiche, politiche, o sociali, che non li permettono di lanciarsi nella guerra a loro beneficio. In tutte le nazioni d'Europa, vecchie e nuove, i sentimenti di avversione alle guerre fatte dagli esistenti governi, sono decisi e definitivi. I governi borghesi non osano sfidare tali sentimenti, previo il loro suicidio o lo scoppio di una rivoluzione generale che spazzerebbe via come polvere, il capitalismo.

E loro sanno questo, e sentono che il loro sistema oggi ha le basi su di un vulcano che alla minima occasione erutterà tanto fuoco e tanta mitraglia da togliere possibilmente ogni vestigia della società che ora ci governa.

C'è di conforto il sentire che il proletariato e le militanze rivoluzionarie sono già preparate per ogni possibile evento di tal genere. In Inghilterra ogni operaio organizzato ed ogni militante è stato chiamato a prestare la sua opera contro la borghesia di quel paese. Lloyd George, questa volta, sicuramente farà un buco nell'acqua, quando farà appello alla nazione per muovere guerra alla Russia. Ma come ora il proletariato inglese e le masse lavoratrici, sono state così decise a far rispettare dalla borghesia la loro irriducibile volontà e avversione a ogni politica imperialistica. Esse non vogliono nessuna guerra con la Russia, e guai a quelli che oseranno farla, sarà la loro fine. Degli altri paesi poco o niente si sa, ma è certo che il proletariato internazionale non darà nessun aiuto alla borghesia, e che si opporrà con non meno

determinazione a quest'ultima guerra capitalista.

I comunisti polacchi a mezzo di un manifesto diramato ai lavoratori di tutto il mondo, dopo aver rilevato le loro presenti tristi condizioni e salutato con estrema gioia l'esercito rosso, acclamandolo come liberatore, dicono fra l'altro: "I lavoratori polacchi mai ebbero interesse nell'attuale nostro militarismo alla Russia dei Sovieti. Questo guerra non è per nessuna ragione una guerra per la difesa dell'indipendenza polacca, ma è per la difesa del dominio del capitalismo polacco ed europeo, a spese del sangue della classe lavoratrice. I lavoratori polacchi non vedono nell'esercito rosso conquistatori minaccianti la loro libertà, ma un alleato nella lotta per l'emancipazione del lavoro.

"Il governo polacco non avrebbe potuto esistere un momento, se non fosse stato per l'aiuto — come a sua volta ebbe lo Zarismo — delle potenze del capitalismo internazionale. Le catene che stringono i polsi dei lavoratori polacchi, non sono soltanto fucinate a Warsaw, ma anche a Londra ed a Washington.

"Noi lavoratori polacchi ci appelliamo a voi. Togliete al nostro governo il sopportare militare dei governi dei vostri paesi. Noi faremo il nostro dovere sino all'ultimo. Combutteremo senza posa la nostra nemica: la borghesia.

"Lavoratori dell'Ovest! Aiutateci in questa nostra battaglia rivoluzionaria! Combatteteci con noi contro il sanguinario imperialismo polacco! Aiutate la Russia dei Sovieti.

"Evviva la Polonia rossa! Evviva la solidarietà internazionale dei lavoratori. Evviva la rivoluzione sociale mondiale."

In questo modo il Comitato Centrale del Partito Comunista Polacco, ha fatto appello alla solidarietà internazionale dei lavoratori.

Per quel che riguarda noi, è certo che non possiamo esimerci dal darci quell'aiuto che esso chiede. I sindacalisti italo-americani devono rispondere come un solo uomo e porgere la loro mano solida ai lavoratori polacchi e russi che ora lottano per la loro libertà. Questo è il momento. Mentre le potenze borghesi si coalizzano per combattere unita la Russia, tutti i militanti nostri devono stringersi in un sol fascio e fare "casa del diavolo" come meglio a loro vien fatto. E' d'opo che i sindacalisti rifiutano e si oppongono alla manifattura e spedizione di armi e munizioni alla Polonia Junkerista. Nelle unioni e nelle organizzazioni operaie, essi intelligentemente devono farsi valere, e determinare la recisa opposizione delle masse organizzate a qualsiasi politica dei governi borghesi, che venga ad aiutare la Polonia nella sua inconsistente guerra contro la Russia. Così le conquiste della Rivoluzione russa saranno assicurati all'avvenire, ed i lavoratori polacchi potranno essere liberati dalla tirannia dei Junkers, e dallo sfruttamento del capitalismo.

Questo sarà un altro passo sulla via della rivoluzione proletaria mondiale. Compagni a noi! Aiutiamo senza posa i lavoratori della Russia e della Polonia, nella loro lotta contro l'imperialismo borghese internazionale! Ora ne è il momento.

MARIO DE CIAMPIS

Il papa di Roma, ha ordinato la preghiera in pro dell'infame capitalismo polacco; Pipocrita che filosofeggiava una volta a Washington, e che in un attimo di rimorso di coscienza inviò un telegramma di solidarietà e di auguri al primo Congresso dei Sovieti, ha redatto una nota infame, misconoscendo i diritti dei lavoratori russi e pretendendo d'imporre loro, un governo che garbi a lui ed ai suoi padroni di Wall St.; la Francia versagliese, ha riconosciuto il "governo" dell'assassino e bandito, "generale barone" Wrangel, come il governo "de facto" di tutta la Russia; Lloyd George, ha dichiarato che "vuole la pace", ma che è pronto anche per la guerra.

Tutti, tutti, i banditi che hanno spogliato la Russia e tre quarti del mondo, che ingannarono e tradirono l'Italia, gettandola nella miseria più atroce, oggi si uniscono e formano il prossimo nucleo degli "inquisitori del sant'ufficio".

Ma arriveranno in tempo a mettere in azione i loro piani? Al proletariato del mondo, la risposta.

Procurare abbonamenti ad "Il Proletario", dovrebbe essere un dovere di ogni operaio rivoluzionario.

I FATTI DI W. FRANKFORT, ILL.

Il nome della piccola cittadina di W. Frankfort, Illinois, sitata al south vicino a St. Louis, Missouri, da oltre una settimana è sulla bocca di tutti. I giornali d'America e d'Europa, sono ricolmi di cronaca sopra i tragici fatti avvenuti in quella località e noi, malgrado che il nostro giornale sia il difensore e propagatore della lotta di classe e non di razza crediamo che sia necessario spiegare brevemente i fatti come ce li ha descritti in una lettera un testimone oculare che risiede a W. Frankfort, da molti anni.

Il south Illinois, gli abitanti di questo stato, lo denominano Egitto ma io credo che sarebbe meglio chiamarlo Georgia, oppure Tampa, Florida; Duluth, Minnesota; East St. Louis; Tulsa, Oklahoma ecc. ecc. perché ciò che avviene in queste sudette località gli arabi d'Egitto, da "selvaggi" come sono, non sognarono mai di compierlo.

West Frankfort, è una cittadina di circa 14 mila abitanti, e la popolazione consiste di minatori e farmers, poiché le industrie massime, sono l'agricoltura e l'estrazione del carbone. A West Frankfort c'è una sola miniera, ove vi lavorano circa 800 minatori, ma nei dintorni vi sono varie altre miniere, come ad Herrin, Johnston City, Orient e qualche altra. Ma gli altri paesi sono quasi tutti piccoli campi minerari, mentre W. Frankfort, sarebbe il centro principale ove nelle feste affluiscono i minatori di tutti gli altri campi.

La linea ferroviaria che vi passa è importantissima, ed è quella, Chicago, St. Louis.

La cittadina è dello stesso modello di tutte quante le piccole città d'America, niente di straordinario e niente di stabile. Una strada principale, Main Street, ove' tutto il commercio e le altre, in disparte, ove sono le abitazioni. Tutta costruzione in legno senza un fregio artistico e crediamo che i sudetti costruttori non abbiano bisogno di usare grande ingegno per costruirle.

Fra tutti gli abitanti di W. Frankfort, soltanto cinquemila e poco più sono nati in America, e sono anch'essi, in gran parte, di genitori europei. Gli altri, tremila, si sono americanizzati ed il resto sono foreigners, italiani, polacchi, lituani, russi, austriaci, ecc.

Le autorità locali, come quelle di tutti i paesi e città d'America e del mondo, che eseguono gli ordini del capitalismo, non coltivano il popolo con lo spirito di conciliazione e di fraternità fra i popoli di tutte le razze, ma nelle scuole, nella stampa e nella stessa chiesa s'innocua ad odiare chi non nacque su questo suolo ed a perpetuare quel sentimento antagonistico fra popoli e popoli, ed un piccolo pretesto è sufficiente per accendere la fiamma e sfogare la cattiveria e la bile dell'animo selvaggio contro chiunque. E' il sistema attuale che provoca questi conflitti. In Italia si scagliano contro i Jugoslavi, i Jugoslavi contro gli italiani, in Francia contro gli italiani, in Inghilterra contro gli irlandesi, in Russia, sotto i Romanoff, si sfogavano contro il popolo ebraico, in Polonia, sotto l'attuale regime di Witos e di Pilsudski si sfogano ed incorgiano i progroms contro i russi e gli ebrei, in Ungheria si massacrano gli ebrei, in America s'è fatto strage degli indiani, si linciano e si torturano i neri e spesso e volentieri si compie la stessa funzione contro i bianchi. In una parola, tutte le nazioni capitalistiche del mondo perpetuano e suscitano, incorgiano questi odii, perché se nelle scuole, nelle chiese, ecc., si fosse insegnato il verbo della fratellanza fra i popoli, la predominanza capitalistica sarebbe già scomparsa e l'umanità non vivrebbe cannibalescamente, ma bensì lo spirito della conciliazione, della tolleranza predominerebbe.

Pur tutta via, anche oggi, mentre gli animi sono ancora eccitati, la stampa ingobile e corrotta del capitalismo, per solleticare odio e spirito di vendetta ha la sfacciataggine d'insultare un intero popolo. Infatti, la "Chicago Tribune" in un editoriale, (mentre le rivoltelle e le orde lavoravano a W. Frankfort,) ebbe la spudoratezza di scrivere che è "probabilmente inevitabile" che "foreigners" di una classe inferiore che hanno importato dal vecchio mondo i loro costumi in una piccola comunità americana, che presto in quella stessa comunità vi siano dei disturbi. Nelle grandi città queste cose non sono ignorate finché questi non tentino di far prevalere le loro condizioni ed introdursi fra i residenti americani. In una piccola comunità non è facile la segregazione ed il conflitto deve giunger presto. ("Chicago Tribune" 9 Agosto 1920)

Questo è il linguaggio gesuitico ed infame di uno dei più grandi giornali d'America. Quello scrittore miserabile e mercenario, pagato con qualche 25 dollari alla settimana, un venduto che scrive per altri, fa risalire il fatto della razza inferiore, non dice, certo, gli italiani, ma la nota è dedicata ai fatti di W. Frankfort. Ah infernali! Tanto come dire che i minatori italiani, i lavoratori tessili e quelli di altre industrie che hanno logorato i loro polmoni nelle industrie americane, per il venduto scribacchino del "Tribune" sono inferiori. Ma se realmente la

civilta' e la superiorita' d'America fosse superiore come il sudetto mercenario, noi vergogneremmo di posare ancora il nostro tallone sul suolo di questo continente.

In realtà però, il popolo d'America, non è ne superiore e ne minore ed il salario della fabbrica o della miniera nato in America, che vende le sue braccia ad un padrone qualsiasi, e ne più e ne meno come il salariato e lavoratore italiano. Il lavoratore americano, non vive economicamente e moralmente meglio del lavoratore italiano, ambe due soffrono le stesse ingiustizie e gli stessi stenti. Il lavoratore italiano, se è ignorante, la colpa è del governo e del sistema che predomina in Italia e se il lavoratore americano soffre della stessa malattia di quello italiano, la colpa è del governo e del sistema che predomina in America.

Gli odii e la superiorita' fra i popoli o razze, potranno essere eliminati, ma prima di far ciò, bisogna stradicare la radice del male, cioè abbattere il sistema capitalista, rimodernare completamente il sistema d'insegnamento nelle scuole e sopprimere la stampa, tipo "Chicago Tribune", mettendo alla cuccia i vendutissimi scribacchini, poiché offrir loro il piccone o la zappa, sarebbe troppo onore per certi scribi.

Dunque, i fatti di West Frankfort, furono sobillati dalle autorità locali che anziché provocare la folla con l'esposizione dei due cadaveri dei giovinetti mutilati orribilmente, doveva portarli al cimitero.

I due giovinetti, un italiano ed un americano, rispettivamente di 14 e 18 anni, pare che siano stati assassinati da un italiano, un vilissimo assassino che con una losca trama condusse i due in un paesetto vicino, ma che al ritorno nel cuore della notte, gli crivellò a colpi di rivoltella perforando la loro carne con centinaia di coltellate da ridurli ad un ammasso di carne pestata.

La folla, che ha lo spirito selvaggio, udito che il delitto era stato compiuto da un italiano, capitanato da facinorosi, si dette a percuotere tutti gli italiani che gli capitavano fra le mani, incendiando e saccheggiando le loro residenze. Lo sheriff

locale, anziché calmare lo spirito della folla lo incoraggiava, dicendo di voler disaccacciare tutti gli italiani, considerandoli come anarchici e manonieristi. Il sudetto sheriff, strumento delle compagnie minerarie, deve sapere che gli anarchici e altri elementi sovversivi non hanno il suo fegato e tanto meno di quello dei "manonieristi" con cui egli fa comunella. Lo stesso individuo che è accusato di avere massacrato i due giovinetti, non è sovversivo, ma un religioso ed osservatore "rispettabile" della vostra morale, della vostra legge, ed uno, che durante la guerra è sempre, odiava coloro che non avevano amore per nessuna bandiera protettrice del capitalismo.

La folla, ubriacca e selvaggia invase la casa di un italiano, un povero padre di famiglia, con 5 figli, il più grande ha appena 9 anni, fu colpito con sei colpi di rivoltella e non contenti di ciò gli spaccarono il cranio con un'accetta. Questa vittima si chiama Luigi Carraro. Lo stesso ospedale è ricolmo di feriti e le stesse italiane sono in parte abbandonate, oppure occupate da bambini lasciati in balia della sorte per la fuga dei loro genitori.

Lo spirito di conservazione è stato, per molti, ancora più grande dell'amore verso i propri figli.

Un agente consolare della monarchia italiana, un certo John Pico, è intervenuto a W. Frankfort e l'unico consiglio è stato quello di dirci di abbandonare il paese, tanto come dire che noi non dobbiamo conquistarci il diritto di risiedere ove si vuole.

Presentemente, tutta la città è occupata militarmente, i criminali più in vista sono stati arrestati, ma dubitiamo assai della loro punizione poiché sono associati alla camorra svergognata locale che non è soltanto composta d'italiani ma altresì di americani e di tutte le razze.

Dopo tutto però, anche la punizione dei camorristi arrestati, non risolverebbe la questione per i prossimi disturbi giacché la mentalità del popolo si sviluppa con la stessa scuola che ha educato i camorristi ed assassini attuali.

Perciò, compagni lavoratori, non cerchiamo di suscitare altro odio fra noi, ma uniamoci per colpire e stradicare completamente l'origine del male, cioè reprimere il sistema capitalista, il capo provocatore.

LA MINACCIA DI UN'ALTRA GUERRA

L'Europa pende consapevole e quasi indifferentemente sull'orlo di una nuova guerra.

Gli insensibili uomini di stato d'oggi fanno nulla per frenare l'imminente catastrofe. La situazione è più oscura di qualsiasi altro periodo dacché il fallimento della Conferenza della "Pace" diresse le speranze del mondo ad infrangersi; ma non c'è senza speranza, e la speranza giace nei Bolscevichi. Quei meravigliosi uomini di stato che hanno rifiutato di mantenere del territorio non appartenente alla Russia, che hanno cancellato gli obblighi contro la Cina e la Turchia, e che hanno fatto pace in termini più che generosi con i piccoli stati Baltici, sono oggi l'unica forza liberale nella diplomazia d'Europa.

I Bolscevichi risposero alla nota arida di Mr. Lloyd George che suggeriva una conferenza generale per la pace a Londra, con una lunga nota che diceva in sostanza: "Fatevi gli affari vostri che noi faremo i nostri". Dimostrarono che avevano già concluso la pace con l'Estonia, Lituania e la Georgia, e che sono in corso trattative di pace con la Letonia e Finlandia; e richiamarono l'attenzione dell'attitudine "tutt'altro" che pacifica degli alleati, che amminirono l'Estonia quando incominciarono le trattative di pace fra la Russia e l'Estonia, che se facevano pace coi Bolscevichi, l'avrebbero fatta a loro rischio. Ma i tempi sono cambiati e così l'attitudine degli Alleati. Le Armate Rosse hanno respinto i Polacchi indietro un duecentocinquanta (250) miglia — più della distanza che separa Parigi con Cologno — e il governo Inglese ha manifestato un certo interesse per fare la pace.

Quando i polacchi invasero l'Ucraina due (2) mesi indietro, il governo della Russia Sovietista, inviò per mezzo del telegrafo senza fili, un messaggio ai governi Inglese, Francese, Italiano, e Stati Uniti, annunciando il suo desiderio per la pace. Le legioni polacche avanzavano vittoriosamente ed alla nota Russa non si rispose. Oggi, che le Armate Rosse avanzano nella Polonia assegnate dal Consiglio Supremo; Mr. Lloyd George grida contro la minaccia e premurosamente suggerisce che tutti si riunissero a Londra per discutere l'affare. I Russi risposero con giustizia che sarebbero lieti di trattare con i polacchi direttamente. Hanno finanche detto che daranno ai polacchi frontiere migliori di quelle date agli alleati, ed i loro atti in Estonia e Lituania danno credito alle loro parole.

La loro attitudine corretta fa disonore alla condotta delle autorità di Washington nell'offrire aiuto ai Polacchi.

Non c'è da meravigliarsi, troppo se i Russi prestano poco credito alla buona fede delle proposte di pace degli alleati. Le passate e presenti azioni dell'Inglese e Francese, gli danno ogni ragione di sospet-

tare una trappola. Non hanno ancora dimenticato che Lord Curzon li indusse a cessare le operazioni contro il Generale Wrangel al sud della Russia pendenti negoziati di pace e che il Generale Wrangel approfittò dell'occasione per aprire un nuovo attacco; con cinquecento soldati Inglese di vari gradi inviati fra l'armata del Generale Wrangel. Loro non ignorano che tremila Francesi, incluso nove Generali, sono impegnati in varie posizioni nell'armata Polacca, e non avranno neanche dimenticato l'aiuto che la Francia e l'Inghilterra diedero a Kolchak, Denokine e Juchenik, e l'intervento ad Arangelo. Poco meraviglia, infatti, se rifiutarono di accettare tali Potenze come mediatrici "disinteressate".

Le indicazioni sono, che il governo Francese usi tutto ciò che ha in suo potere onde sabotare i negoziati di pace e prolungare la guerra contro la Russia. Lloyd George, esperto e molto cauto, lavora con ambo le mani. Con una mano gestisce i Polacchi ad aprire i negoziati coi Russi; con l'altra mette in moto la macchina di guerra in caso che la pace fallisse. Gli ambasciatori ed атаche militari sono stati chiamati da Berlino a Varsavia, missioni militari partono da Parigi; e si rumoreggia che Foch ripeterà la sua rumorosa visita di due mesi fa. Lloyd George, sa bene che le truppe Inglese non si presterebbero calme ad un'altra spedizione continentale, e si limita a promettere munizioni e moneta; la Francia, più generosa — la stessa Francia che non può pagare gli interessi dei suoi debiti contratti in America — è apparentemente pronta a sacrificare uomini, munizioni e moneta.

A noi non si fa sapere su quale condizioni questo aiuto è promesso; o che l'apertura dei negoziati di pace metterebbe fine al materiale di guerra che corre verso l'Est, o che si aspettano che solo i Russi debbano cessare le operazioni militari. Se i Russi dovranno, come è reso noto, insistere sulla disarmazione della Polonia come la prima condizione di pace, i "pre-miers" alleati, freschi del convegno di Spa, (convegno che decise il disarmo della Germania) protesteranno contro questa imposizione e si dimenticheranno che è prouveniente dalla loro stessa "farmacia".

Se la presente crisi Europea passerà salva, dobbiamo ringraziare la moderazione dei Bolscevichi per la loro pietà, perché non si trova niente nella presente politica alleata che sia di aiuto per la causa della pace. I bolscevichi offrono severo ma generoso proposte di pace ed i polacchi, dovrebbero accettarle. Per il gruppo Pilsudski — Grabski — Witos, è una scelta da Kaiser.

Quella gregazione di uomini di stato, e incantata ed imbrattata delle loro pretese imperialistiche. Per questo, abbandonare le pretese territoriali, come in ogni

pace ragionevole deve, significherebbe il soffrire un'umiliazione non più piccola di un'abdicazione.

Una questione ancora più seria è l'effetto dell'avanzata Bolscevica in Germania. Il Colonnello House crede che se la Polonia soccombe all'invasione Russa, la Germania diventerà Bolscevica. Lui crede che i tedeschi riceverebbero i Russi come dei liberatori. E' senza dubbio, probabilmente i termini della pace che gli furono dettati abbiano trascinato molti elementi conservatori della Germania, nella disperazione e costringerli a tal passo, ed anche vero che larghe masse di lavoratori radicali sono anima e corpo, Bolscevichi. Ma il presente governo Germanico, è di una forma differente; e dominato da uomini del tipo Stinnes — capitani d'industria, milionari, che credono di potere ristore la vecchia Germania Industriale. I Socialisti maggioritari e Social Democratici, ed i partiti del Centro, si unirebbero con Stinnes contro il Bolscevismo; e se la Russia dei Sovieti avanza le sue frontiere militari sui confini dell'Est della Germania, la reazione sarebbe tale da forzare la Germania di gettarsi sopra gli Alleati.

Così strane sono avvenute. L'odio contro i Russi ha rimpiazzato l'odio contro gli Unni, nei circoli che oggi dominano la politica Alleata e se gli Alleati dovrebbero scegliere fra russi e tedeschi, senza dubbio preferirebbero quest'ultimi.

Lloyd George, nel suo stesso discorso in cui illustrò le condizioni della Polonia e la necessità di offrirgli aiuto, parlò in termini molto cordiali di Fehrenbach e Simons, i nuovi piloti tedeschi. Una istantanea alleanza Germano-Alleata contro la Russia non è per ironia improbabile, giacché la storia fu testimone di ben altre sorprese.

Se la diplomazia Francese riesce a rafforzare i Polacchi per rifiutare le condizioni dei Sovieti noi vedremo qualche altra conferenza di Spa che lavorerebbe meno per il disarmo e penserebbero al prezzo come vendere la loro assistenza militare.

Editorial della "The Nation"

Trad. IGNAZIO CAMARDA

L'OPERA DELLA CAMERA DEL LAVORO ITALIANA

New York, N. Y. 4 Agosto — La stampa coloniale ed unionista si occupa diffusamente negli ultimi giorni dell'intensa opera di agitazione e propaganda iniziata dalla Camera del Lavoro Italiana, opera intesa a portare lo scompiglio nei ranghi della borghesia, nonché a fare spuntare premurosamente il "sol dell'avvenire".

Intervistato il terzo Gran Nebus della cinerita associazione, esso ci favoriva con il seguente programma di attività (parastrofomico), che hanno anche lo scopo, come il 30, G. N. gentilmente ci ha spiegato, di assorbire la sovrapproduzione nella industria dei rivieri, che potrebbe portare chissà quali crisi economiche alla classe "proletologica".

Lunedì: Banchetto all'equipaggio del "Croma", piroscopo della società "Garibaldi", della Unione di Giulietti, che brillantemente ha ideato di comprare la proprietà privata invece di espropriarla.

Martedì: Spaghiatella per onorare... Onorio Ruotolo, che ha già progettato una statua di Eugenio Debs. Finito del lavoro sarà celebrato con una sbornia, e la fine con una orgia. Solamente così Eugenio Debs uscirà dalle prigioni.

Mercoledì: Scampagnata per solennizzare l'adesione dello local italiano dell'I. L. A. alla C. del I. I. I. Delegati della suddetta Unione (?????) daranno un grande spettacolo uso Wild West, per dimostrare come hanno sparato contro i membri delle proprie locali nello sciopero di Ottobre 1919.

Giovedì: Ricicamento e "tea-party" per celebrare l'entrata dei Bolscevichi a Varsavia, evento che Trotsky ha comodamente e gentilmente fatto coincidere con una "data vuota" nel nostro programma.

Venerdì: "Lobster dinner" colossale, per protestare contro la chiusura di altre fabbriche di vestiario, che getta altre migliaia di sarti italiani sul lastrico. Il "bill" per il pranzo andrà a totale... detrimento dei suddetti.

Sabato: Grande Banchetto e Balla a beneficio, primo, della patria, e secondo, del Comitato Eurglio e Lassatici per la Russia dei Sovieti (onde i russi possano digerire quello che non hanno mangiato).

Domenica: Giornata di riposo... per lo stomaco, che non si vada contro il pericolo di crepare di indigestione.

SOCIETY REPORTER

Noi, semplici soldati, siamo riuniti qui al fronte, perché ci hanno detto di sentirci. Abbiamo fatto quello che ci hanno detto di fare. Io penso alla semplicità della nostra rispetto nel giorno del Giudizio.

H. BARBUSSE

LA RIVOLUZIONE RUSSA

LA SCONFITTA DELLA BORGHESIA

II. Come abbiamo detto, la Rivoluzione fu tutt'opera delle masse operaie e dei contadini senza terra, e dell'esercito stanco di combattere un ipotetico nemico. Il popolo tedesco non era nemico di quello russo e vice-versa. Erano le borghesie dei due paesi che avevano mosso guerra all'una e all'altra, e merce il potere del quale erano investite vi avevano condotto con la violenza i due popoli. Ma la guerra aveva deteriorato il sistema economico russo, e la disintegrazione della vita sociale non poteva essere piu' completa di quella che aveva generato le cause di questa Rivoluzione. E fatta questa, le masse si erano trovate ben presto con le pive nel sacco, e con il loro nemico di nuovo in piedi. Cio' crasi potuto avverire per il caso che i capi piu' autorevoli e provati del socialismo erano ancora in esilio o nelle prigioni. Difatti con la venuta di Lenin e d'altri dalla Svizzera, con l'arrivo di Trotsky dall'America, e con la liberazione di Kamenev e di molti altri abili leaders del partito Bolscevico, la situazione politica incomincio' a cambiare aspetto ed il fato della borghesia fu sigillato. Con il loro arrivo le classi lavoratrici avevano degli onesti capi, tutta la loro vita l'avevano spesa per le lotte del proletariato e per il trionfo della Rivoluzione.

Prima del loro arrivo e della loro liberazione, l'azione politica del proletariato e delle classi lavoratrici in generale, era stata manipolata con piu' o meno successo sia dai partiti social-democratici-riformisti, che dai deboli organi di classe delle masse organizzate. Ma queste organizzazioni semi-borghesi e proletarie essendo nelle mani di gente senza scrupoli ed opportunista al massimo grado, non erano riuscite interamente a sviluppare quella politica di classe e rivoluzionaria che il momento richiedeva. In Russia come altrove, i democratici ed i riformisti si erano specializzati a fare i pompieri, e si facevano un onore quando potevano ghiacciare gli ardori delle masse ribelli. Fu per merito di Lenin e dei Bolscevichi che le organizzazioni e le classi lavoratrici acquistarono quella coscienza e quel carattere rivoluzionario, che le spinse innanzi per la retta via. E quando vennero a faccia a faccia con la borghesia, le masse operaie furono sicure del fatto loro, e del successo e della vittoria della Rivoluzione.

Con il 7 Novembre, si chiuse un importante capitolo della lotta delle classi nella storia della Russia. In quel giorno furono abolite — in teoria — le classi sociali che avevano contrassegnato il dominio dello Zarismo e l'interregno della borghesia. Il periodo storico che va dal Marzo al Novembre, fu un periodo di transazione, nel quale la borghesia ed il riformismo socialista vi lasciarono la pelle, ed il proletariato emerse glorioso e trionfante dalla sua abietta condizione precedente. La Rivoluzione Bolscevica o comunista mise al potere le classi lavoratrici e meno diritto al socialismo, per dar vita ad una nuova organizzazione sociale per la quale tutti i lavoratori avevano lottato.

COMITATO GENERALE ITALIANO DI DIFESA

COMPAGNI,

Nel tetro penitenziario di Leavenworth, fra i tanti militi della classe lavoratrice sacrificati alla rabbia del capitalismo rapace e feroce, si trovano i tre carissimi compagni Luigi Tori, Vincenzo Santilli e De Bernardi, rispettivamente condannati a dieci anni di carcere nel famoso processo contro l'Industrial Workers of the World che si svolse a Sacramento l'estate del 1918. Questi compagni nostri scontano con le torture della vita carceraria — torture morali e fisiche che nessuna penna saprebbe descrivere — il loro delitto di essere rimasti fedeli agli ideali della classe lavoratrice, e di aver dedicato le speranze, il fervore intellettuale e gli impulsi della loro giovinezza fiorenti a questa nobile causa.

Il Comitato Generale Italiano di Difesa per rivendicare la liberazione dei prigionieri politici si rivolge alla solidarieta' dei lavoratori coscienti per ottenere la somma necessaria a strappare questi martiri dalle unghie feroci dei loro carcerieri. Il processo dei compagni a Sacramento e' in appello, cosi' che la liberta' provvisoria dei compagni Tori, Santilli e De Bernardi potrebbe ottenersi mediante un deposito di 10,000 dollari per ciascuno.

Noi non ci dissimuliamo la difficolta' di tale impresa. Indubbiamente 10,000 dollari rappresentano una considerevole somma. Ma non e' forse vero che in mezzo alle colonie italiane si trovano delle somme piu' vistose ancora per liberare dei volgari criminali? Il nostro Comitato intende compiere tutti gli sforzi possibili per pervenire a questo scopo di liberazione. Non si tratta per il momento di fare rimesse di denaro o di titoli di proprieta', ma semplicemente di prenotare delle somme. Si faccia qualcosa immediatamente nel limite del possibile e che ognuno cerchi di interessare gli amici e le associazioni o unioni in cui si esercita qualche influenza ad aderire e cooperare in quest'opera bella e santa.

Di fronte al tripudio di perfidia e di odio cui le classi capitaliste stanno abbandonandosi e alle umiliazioni inflitte ai migliori compagni nostri, noi dobbiamo insorgere ed agitarsi non soltanto nel nome delle idealita' proletarie, quanto nel nome dei sentimenti universali di giustizia e della umanita'. Con questo programma e con questi propositi non esitiamo ad agitare la causa dei nostri prigionieri anche all'infuori dell'ambiente "sovversivo". Non e' un'umiliazione in quest'opera di rivendicare l'onore e la grandezza delle idealita' professate dagli uomini che languono nelle bastiglie del capitalismo americano. In mezzo ai compagni, e non bastando cio', con una propaganda attiva in seno alle unioni e alle societa' si possono racimolare le somme richieste per restituire alla liberta' i compagni Tori, Santilli e De Bernardi.

La Lega Italiana di Difesa ha gia' votato una modesta somma di \$200 come contribuzione alle suddette cauzioni. Siamo ansiosi di ricevere le adesioni dei compagni e dei gruppi delle singole localita' e di iniziare la pubblicazione delle medesime. Che i compagni si affrettino dunque a scrivere in proposito dimostrando cosi' che non sono insensibili alla situazione dei martiri nostri che non debbono essere abbandonati alla loro triste sorte. Una qualsiasi dilazione nel contribuire alla cauzione dei compagni Tori, Santilli e De Bernardi rappresenterebbe un atto di vergogna e di tradimento, specialmente da parte dei sindacalisti e seguaci della tradizione dell'Industrial Workers of the World.

Compagni, all'opera!
IL COMITATO GENERALE ITALIANO DI DIFESA
1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

NOTE DEL GIORNO

I FIGLI DELL'ABISSO

Mezzo milione di figli del — piccone e della lanterna — appartengono all'U. M. W. of A. non si sono ancora chiesti — (dato l'ora storica che passa, cosi' foriera di grandi avvenimenti) quale missione e' la loro nel trambusto della lotta di classe per raggiungere l'auspicato benessere sociale. Anni e anni sono passati che sul loro groppone pesa — come la spada di Damocle — il lavoro losco dei leaders iscarriotti, i quali per la supina rassegnazione della massa hanno potuto saggiare sempre piu' in altro onde aver piu' agio di turlupinare, barattare per un pugno di dollari i minatori organizzati. Diamo un'occhiata nei vari distretti o sub-distretti dell'unione, noi ci troveremo di fronte alla grave piaga dolorosa, che il presidente tale dopo anni di buon servizio (?) prestato al distretto si e' dimesso, passando dall'altra sponda al servizio delle compagnie padronali.

Noi ci siamo trovati in moltissime occasioni (quando il comitato eletto dai minatori del distretto o subdistretto discute una vertenza corsa fra le compagnie padronali) davanti agli ex ufficiali per discutere la vertenza. Voi lettori potete ben comprendere la figura barbina di quel comitato nel trovarsi a faccia a faccia coll'ex salariato, discutere gli interessi di tutta la massa dei minatori. Io sono convinto che in nessun altro paese del mondo avviene quello che avviene qui' in seno alle varie organizzazioni che fanno rissa attorno all'American assassination of labor.

Guardateli da cima e fondo! W. Green, segretario nazionale, un accerrimo nemico della lotta di classe, dello sciopero, del socialismo, ecc. ecc. il quale lavora a tutto in combutta col partito — democratico — per la campagna elezionista. Noi che abbiamo avuto — il dispiacere di conoscerlo e di sentirlo parlare in varie riunioni, proviamo un senso di stupore, pensare al mezzo milione di — titani — che lo mantengono alla carica onorata di segretario nazionale. J. Lewis, preside, pessimo imbroglione che da calci a destra e sinistra ragliando con fare torquemadesc, contro i suoi compagni di fatica di ieri; nella sua — testa cranica — non ci potete trovare un granello di buon senso, vuoto in tutto e per tutto specialmente sulla — questione sociale — in ibrido connubio colla borghesia; emana ordini draconiani per far ritornare al lavoro migliaia di minatori alla lontananza di centinaia di chilometri, uomo che in tutte le lotte scorse fra compagnie padronali e l'organizzazione, ha continuamente venduto la massa per tredici soldi di Giuda.

quella di mandare al diavolo baracca e burattini ed aderire a quell'organizzazione che lotta realmente per il proletariato, cioe' all'I. W. W.

LA NAZIONALIZZAZIONE DELLE MINIERE?

Vari rappresentanti dei minatori di diversi paesi si sono riuniti a Congresso a Ginevra, ed all'ordine del giorno vi hanno aggiunto un comma importante ed e' quello della nazionalizzazione delle miniere.

La stampa borghese nel rilevare la grande importanza di tale risoluzione, richiama i vari governi al loro dovere per non dare, al movimento internazionale dei minatori, campo di allargarsi con una tendenza estremista di lotta.

E si sa. In quel Congresso ci furono anche di quelli che il progetto della nazionalizzazione delle miniere non ando' a fogliuolo, percio' si vuole soffocare la voce estremista perche' il pubblico credulone non abbia da studiare la cosa. Tale progetto pero' e' anche dannoso, dal punto di vista delle organizzazioni di classe poiche' si tratta di assoggettare i lavoratori al carro dello stato, che non e' meno brutale del padrone privato. Poi non si garantisce il grande male — sociale — con quella ricetta, anzi si va avvalorare lo stato di cui domani, sulle forze dell'organizzazione dei minatori, potra' avere un proprio esercito di difesa.

I padroni privati spogliati del loro controllo amministrativo dell'industria mineraria, ricorreranno allo stato comprando le cartelle di valore. Lo stato, in caso che voi minatori scendete in isciopero, vi fara' tanti soldati suoi, militarizzandovi come e' avvenuto in Francia, Italia, ecc. Invece di liberarvi una buona volta dal padrone, ne creerete invece — due che sul vostro groppone formeranno la — trinita' del dio — stato. Ma il vostro grido di guerra, non sia la nazionalizzazione stupida, ma bensì, la luttuosa di minatori.

A PROPOSITO DEI MOTI D'ITALIA

La stampaccia gialla Italo-Americana suda sette camicie per dar da bere all'emigrato italiano che i moti d'oggi d'Italia, per rovesciare l'attuale governo, sono fomentati istigati dagli "anarcoidi - Sindacalisti - Socialisti" e che l'Esercito e' fedele... al re, alla patria, ecc. ecc.

Perche' i lettori de "Il Proletario" possano essere piu' a conoscenza delle cose, riproduciamo dai giornali "Avanti" e "Umanita' Nova", i seguenti documenti che indicano di quale entusiasmo sono abberrati i soldati di Geniarriello III. "Cervignano 10. — Ieri sera il primo battaglione del 250. fanteria — allontanato dalle linee d'armistizio e condotto a Cervignano doveva partire per Trieste, dove si sarebbe imbarcato per porto Corsini. I soldati pero' non si lasciarono ingannare. Essi dichiararono esplicitamente al colonnello Andreoli che non sarebbero partiti per nessun motivo. Intromessosi il comandante di brigata, generale Tommasini, ottenne il medesimo risultato. I soldati si recarono alla stazione imponendo al capo stazione di non formare nessun treno per Trieste. Indi in colonna si recarono alla Camera del Lavoro, poi con alla testa una bandiera rossa percorsero le vie del paese, cantando inni rivoluzionari e sparando fucilate a salve. La popolazione li applaudì, la manifestazione antimilita-

I FIGLI DELLA RUSSIA
Son questi i veri figli non gli ignavi;
Questi che vogliono una giustizia intiera:
Che padroni non vogliono, ne' schiavi;
Che un'ideal sol'hanno, una Bandiera.
Questi che del czarismo hanno distrutto
La pianta infondata e quell'orgoglio infame:
Che un popolo tenea tra il pianto e il lutto;
Che lo faceva ognor languir di fame.
Ma l'ora fu sonata del riscatto.
E la gran fiamma allor si sviluppo';
Ed oggi noi vediamo in un sol patto
Questa gente che il mondo spavento'.
Salve a te, o Russia ribelle!...
Vindice e' sempre chi per te cadra'.
Tu passi altera infra le tre sorelle:
Giustizia, Uguaglianza e Liberta'.
FRANCESCO PITEA

DON GIOVANNI BANCA ROMANA
"Col grande uomo il "Mago di Dro-nero"!...
Da quando quel piccolo imbecille di S. M. Geniarriello di Savoja, di professione vagabondo, gli ha posto sulle spalle la pesante croce del potere, tutti i furfanti dell'Universo lo hanno tolto dalla stalla e lo hanno elevato alle stelle. E' lui l'incaricato che dovra' salvare la patria dal cataclisma rivoluzionario e... metterci alla berlina i "pescicani" degli scandali cotidiani.
Povero Stivale!...
Ora si che ti rosicheranno fino all'ultimo chiodo del calcagno! I tuoi figli atterreranno pero' ancora invano la scodella della minestra calda.
Che commedia e quanti protagonisti.
Alziamo il sipario.
Ecco l'attore don Ciccio Nitti che da buon italiano al cento per cento, offre ai "pescicani" l'opportunita' di svaligiare le casse dello stato.
Riepilogo:
Don Ciccio per evitare lo scandalo d'accordo col suo favorito "pescicani" che non vuole siano tassati i sopra-profitti di guerra, divide oro a due mani ai rivoluzionari per il trionfo della rivoluzione bolscevica nella sua madre patria.
Il contrasto e' evidente tra un Ciccio Nitti che organizza la regia guardia per combattere la rivoluzione che vuol sopra-

pritare il "pescicanesimo" della loro rubata fortuna, e un Ciccio Nitti che "assolda" i radicali con la complicita' dei "pescicani", perche' cio' possa averarsi.

Buona per i gineci di Santa Madre Chiesa e per l'imbacillita' riformista. Intanto la cuccagna continua perche' i "pescicani" esistono davvero e corrono il pericolo di cadere nella rete della dittatura proletaria. Ce lo assicura per fino "Il Tempo" e la magna stampa. Ascoltatelo:

"Si prevedono grossi scandali in cui saranno coinvolti altri finanziari e prominenti uomini politici. I fratelli Perrone e la "Casa Ansaldo" sono rei di speculazione ed intrighi. Molti alti industriali sfruttarono la patria durante la guerra ed ora completano per prevenire l'inchiesta sulle speculazioni di guerra".

Entra in scena "La Tribuna".

"Nel termine di 24 ore l'alta finanza per creare artificialmente il panico sul mercato, ha fatto vendere circa dieci milioni di titoli governativi, deprezzando cos' i titoli di stato".

Eccovi infine "Il Giornale d'Italia" l'organo di Tolosano Salandro, l'eroe del Maggio 1914, legge:

"Il complotto contro lo Stato e' innegabile. Si deve conoscere chi sia il "genius loci" in quest'ora caotica".

Chi e' dunque il "genius loci" in quest'ora caotica?

Presto detto: il furto perpetrato nelle casse dell'erario in nome della patria, e l'invidia dei patrioti di un gruppo verso l'altro gruppo che ha potuto rubare di piu'. Si tratta di una zuffa ad armi corte fra lupi di due distinti gruppi di finanziari per la supremazia nelle industrie e nelle banche. Silvio Crespi, e l'esperto di un gruppo, che fa capo alla Banca Commerciale, i fratelli Perrone sono gli esponenti dell'altro gruppo. Crespi e' il favorito di Palamidone, i Perrone sono la fortuna di Totonno. "Il Tempo", "La Tribuna" vivono alla greppia della Banca Commerciale "L'Ida Nazionale", "Il Messaggero" hanno per loro sovventori gli azionisti della "Casa Ansaldo".

"L'Ida Nazionale" e "Il Messaggero" giurano che il marcio e' dall'altra parte e si assicurano che il "pescicanesimo" fu la fortuna d'Italia perche' senza di esso non si avrebbe avuto Vittorio Veneto. Certo, senza della guerra il Commendator Parodi non avrebbe venduto al patrio governo una vecchia nave del costo di poche migliaia di lire per parecchi milioni; ne l'onorato On Bonaossa poteva fare fortuna se non vendeva al nemico corda e sapone che servivano per il castrato di Cesare Battisti.

Ma via via, e' una lotta che non ci commuove. Sappiamo che lupo non mangia lupo, e se si parla lo e' che non e' possibile tollerare ulteriormente questa situazione che puo' trascinare il paese alla perdizione" Cosi' scrive l'organo di S. S. "Il Corriere della Sera"

Enrica don Sturzo e il suo sagrestano Salandra, Giovanni Banca Romana e i "pescicani"!... Che buona compagnia!... Iddio li fa e poi li appaia.

Giolitti vale Salandra; il Banco Romano vale Casa Ansaldo. Salandra e' il madre della quarta Italia, Giolitti e' il nonno. Senza la terza Italia non si poteva ottenere la quarta. Non avremmo avuto tanti debiti, tanti morti, tanti mutilati, tanti ciechi, tanti tisi, tanta fame, tante rovine, tanta miseria ma non avremmo avuto neanche la costa di Tripoli, Trieste e Trento, e quello che e' peggio, non avremmo avuto tanti galantuomini ladri. Il ladro Salandra e' una militta' nei confronti del ladrone Giolitti. Egli fu il piu' fortunato dei ministri perche' rubo' a due mani e sempre. Salandra invece rubo' una sola volta perche' non ebbe l'opportunita' di rubare tutte le volte, e cadde subito. Non puo' essere ministro chi non e' ladro e la maggior fortuna sara' del piu' grande ladro ministro. A ragione Giolitti si e' acquistato il titolo di Giovanni Banca Romana, e il dollaro della Annunziata.

Giolitti rubo' in combutta col Banco di Roma, poi fece bastonare i "turchi d'Italia" e varco l'Egeo pel Banco di Roma. A Tripoli un mutino a cilindro che costava poche centinaia di lire fu venduto al patrio governo per piu' di un milione. Cosi' il cavaliere di cappi e spada di Pio X. Commendator Solteri in procinto di dichiarare fallimento, quale amministratore, pote' dare all'azienda maggior incremento e tutti i seguaci di madre chiesa cattolica, poterono realizzare enormi guadagni. E' questo il puritano, l'uomo del pugno di ferro, il purificatore della nuova Italia. Ed e' percio' che la gente onesta e seria gli batte le mani.

Parola d'onore, se io fossi un brigante gli farei la guardia d'onore o spargerei tutti i passanti.

Tanto e' la stessa cosa. SP

"Il superfluo dei ricchi e' il necessario dei poveri. Egli e' la roba di un altro che si possiede, quando si possiede il superfluo". S. AGOSTINO

AVVISO! Abbiamo voluto dedicare questo numero alla Russia, per questo sono rimasti indietro vari altri articoli e corrispondenze. I compagni ci scuseranno, saranno soddisfatti nei prossimi numeri.

Corrispondenze

PROVIDENCE, R. I.

Parve tempo fa il "Proletario" pubblico nelle sue colonne la cronaca di un comizio che la colonia di Tora (provincia di Caserta) tenne nel Republican Club.

Il comizio fu indetto per far palese ai Torsi lo stato in cui si trovava il paese natio e specialmente per concretare una protesta solenne contro l'ex Sindaco Cav. Uff. Nobile Avv. Girolamo Falco Cipparruolo, il quale insisteva sul diritto di proprietà di un largo, situato dinanzi al palazzo dei principi Gallo, ora proprietà dei "Nobili" Falco.

La Sezione Socialista di Tora per una infinita di motivi insorse contro la stolta pretesa del malemerito Sindaco. Adesso si unì la quasi totalità del popolo e con una seria ed efficacissima agitazione indusse il Falco a ritirare i rapaci artigiani tesi sull'agnata preda.

Notizie ora giunte da Tora dicono che la lotta per il largo è praticamente vinta perché il Prefetto della provincia impressionato dalla grande agitazione condotta dai lavoratori e pressato da una sottoscrizione firmata dal popolo intero invio' sul sopralluogo un Commissario di Pubblica Sicurezza il quale riconobbe giuste le ragioni addotte dal popolo di Tora che sosteneva essere il largo di proprietà comunale, e diffidò l'ex Sindaco a non iniziare lavori di muratura rendendolo responsabile in caso contrario di qualunque incidente o spesa a cui si andasse incontro se avesse contravvenuto alla sua diffida.

La decisione del rappresentante prefettizio ha mandato in bestia l'illustre avvocato delle cause perse, il quale ora si affanna a chiedere abboccamenti che poi dice di non aver chiesti, e mostra ai suoi pochi amici documenti, inutili e sentenze di tribunali vinte quando egli rappresentava il "Falco" per prolegie ed il comune in... continuata.

Il popolo di Tora ha vinto ed è fiero di aver partecipato a questa bella lotta. Il largo ormai famoso resterà di proprietà Comune ed i lavoratori di Tora potranno liberamente e da padroni goderse pacificamente quando dopo una giornata di onorato lavoro si raduneranno nella futura villetta e discutere dei casi loro. Già una villetta! E' questa l'intenzione dei lavoratori di Tora! Il largo sottratto alla rapacità del Falco sarà trasformato in villa a cui sarà dato il nome glorioso del più grande martire che la storia del lavoro ricordi: FRANK LITTLE!

E' su una targa a fianco al nome glorioso del nostro compagno che come farò di una nuova civiltà additerà ai lavoratori di Tora e Cicilli la via del dovere e del sacrificio per il trionfo di una civiltà nuova ed umana, per cui egli eroicamente si sacrificò, saranno anche segnati i nomi di tutti coloro che con nobile slancio e fraterno cuore vollero concorre alla trasformazione materiale e morale di Tora e Cicilli.

Torsi che vivete in Providence, Notick, Fall River, New Bedford e in qualunque altra località di questa terra di forzati esilii siate coscienti e generosi! Aiutate finanziariamente e moralmente i compagni che nel paese natio combattono per la santa causa della redenzione umana.

La sottoscrizione che cominciate deve essere continuata con slancio. Il denaro che manderete sarà onestamente e scrupolosamente speso e servirà per condurre a termine l'opera iniziata con così lieti auspici.

Avanti, avanti sempre o compagni di stenti e di sofferenze, l'ora suprema della nostra riscossa è suonata, ed il canto trionfale dei nostri inni fatidici rintonano per il mondo! Non sentite il canto della vittoria? Sono milioni di lavoratori e compagne nostre che assaporano già le gioie della nuova civiltà. Avanti dunque, date, portate anche voi il contributo a questa grande lotta di riscossa proletaria. I lavoratori di Tora e Cicilli attendono da voi il segno tangibile della vostra solidarietà! Date! Intanto la Sezione Socialista ci comunica il seguente deliberato:

RESOCONTO GENERALE DEL MESE DI GIUGNO DEL GIRO NIGRA

ENTRATE

Archibald, Pa., A mezzo Passarelli	18.45
Francesco	19.50
Jessup, Pa., A mezzo John Ciceroni	54.65
Mocanaga, Pa., A mezzo S. Panichi	11.80
Dunmore, Pa., A mezzo L. Costanzo	29.27
Pittston, Pa., A mezzo Filippo De Luca	28.16
Glen Lyon, Pa., A mezzo Italiano	15.97
Orlandi	28.16
Naticoke, Pa., A mezzo Orlandi I-taliano	15.97
Atlas, Pa., A mezzo Vincenzo Di Rienzo	13.75
Ewatarra Sta. Pa., A mezzo Riccardo Pisaneschi	62.15
Marsteller, Pa., A mezzo F. Signoretta	23.75
Nantly Glo, Pa., A mezzo Leonardo Selvaggio	21.45
Pro Prigionieri - Sottoscrizione	\$298.30
Abbonati nuovi	78.00
Totale Entrate	\$376.50
Spese Totale	186.08
Netto	\$190.42
Spedito da Naticoke, a mezzo Check D. Francioni	52.30
Qui troverai money order a saldo mese Luglio di	\$137.92

USCITE - SPESE

Pittston, Sala 1a. Conferenza	\$10.00
Per distribuire manifesti	1.00
Affitto, Sala 2a. Conferenza	1.50
Francobolli	1.00
Spese treno - Naticoke - Hatzleton	1.84
Hatzleton - Mt. Carmel	1.21
Mt. Carmel - Harrisburg	2.68
Harrisburg - Cresson	4.72
Cresson - Spangler	0.71
Marsteller - Nantly Glo	0.81
Nantly Glo - Johnstown	1.32
Johnstown - Boswell	1.42
Boswell - Jonstons Automobile	3.00
Johnstown - Indiana Co.	1.95
Iselin	0.82
Totale Spese	\$33.98
Salario due settimane	56.00
Spese e salario prime tre settimane	93.10
Totale spese e salario	\$186.08

ABBONATI NUOVI NON REGISTRATI

Naticoke Pa., - Antonio Mascio	\$ 2.00
Antonio Castellani	2.00
James Panetta	1.00
Luigi Caponer	1.00
D. Francione	2.00
Mt. Carmel, Pa., - Vittorio Costali	2.00
Strong, Pa., - Northumberland Co.,	2.00
Louis Secher (Solidarity)	2.00
Atlas, Pa., - Emilio Gianantoni	2.00
Giuseppe Schiavone	2.00
Alfredo Santilli	2.00
Mt. Carmel Pa., - Walter Pawloski (Polish Paper)	2.00
Hummelstown, Pa., - Tommaso Ma-	2.00
terassi	2.00
Swatara St., Pa., - Ubaldo Sebastiani	2.00
Hershey, Pa., - Antonio Agosti	2.00
Ulderigo Bianchini	2.00
Marsteller, Pa., - John Fazzi	1.00
Alverda Pa., - Enrico Ferro	1.00
Nantly Glo, Pa., - Sebastiano Tedde	2.00
Giovanni Paolucci	2.00
Totale	\$39.00

RIPIELOGO

Spedito per abbonamenti	\$44.00
Da Naticoke con check D. Francioni, Money-Order presente a saldo, abb. Luglio	34.00
Totale	\$78.00
Marsteller, Pa., - Abb. Celeste Sansoa \$5.00 abb. "Umanita' Nova"	\$34.00
"Proletario" abb.	103.92
Difesa - netto	5.00
Pro "Umanita' Nova"	5.00
Totale	\$142.92

VOTO DI PLAUSO

A tutti i compagni che s'interessarono della causa nostra e che ci aiutarono moralmente e finanziariamente nella guerra contro l'autocrate di Tora che commette forse l'ultimo soprano, ma il più raffinato, vivi ringraziamenti a nome di tutti gli abitanti del nostro paesello. Ringraziameli anche ai non compagni di principi che offrono per darci forza e più fede.

Al giornale "Il Proletario" e a quel Cronista di cui non conosciamo il nome, ma che vorremmo sapere, plausi e ringraziamenti per la fine satira e per la dettagliata esposizione dei fatti.

Non in nome nostro ma in nome del Socialismo lotteremo e con la sua oculta ma potente forza vinceremo. Qualunque sforzo, sacrificio pericoloso si affronterà con forza e coraggio, ma intanto la forza ed il coraggio aumentano con la vostra solidarietà, di cui nuovamente e sentitamente ringraziamo.

L'Assemblea unanime
Tora 10. Maggio 1920

A titolo di cronaca e di curiosità fatta una petizione al Prefetto di Tora, fuorché da diciasset-

DETROIT, MICH.

GRANDE SERATA ARTISTICA E DI SOLIDARIETA'

SABATO SERA 14 AGOSTO, la FILODRAMMATICA MODERNA di Detroit, rappresenterà l'emozionante dramma sociale:

TEMPESTE SOCIALI

Il ricavato della serata andrà a beneficio dei due fogli di battaglia "Umanita' Nova" e "Guerra di Classe", che si pubblicano a Milano.

Noi siamo certi che la serata riuscirà meravigliosa da tutti i punti di vista. Il proletario italiano di Detroit non mancherà d'intervenire, onde manifestare la propria solidarietà verso quei giornali che difendono la nostra classe.

All'opera compagni, per la buona riuscita.

Per la Filodrammatica Moderna:
G. POMILIA

ROCHESTER, N. Y.

GRANDE PICNIC DOMENICA 29 AGOSTO

al magnifico SCHUETZEN PARK cantone di Ridge Road & Clinton Ave. avrà luogo un grandioso Picnic pro vittime politiche.

I lavoratori, compagni e simpatizzanti dovrebbero intervenire in massa per dimostrare la propria solidarietà verso coloro che sono in galera per aver difeso gli interessi della nostra classe.

Dobbiamo contribuire tutti generosamente e dimostrare al capitalismo feroce che anche qui si vive e non si sono affatto dimenticati coloro che lottarono per noi e che sfortunatamente caddero nelle mani del capitalismo.

Vi saranno i più svariati rinfreschi e divertimenti.

L'INGRESSO E' DI SOLI 15c
Lavoratori intervenite in massa.

YOUNGSTOWN, OHIO

Caro "Il Proletario", Permettami ch'io mi rivolga a te, ed a mezzo delle tue colonne ringraziare sentitamente i buoni compagni della sezione di Farrell, Pa., i quali nei giorni della mia grave sciagura che mi privò completamente della vista, mi furono di tanto conforto nelle tristissime ore interessanti sempre di me.

Ringrazio pure tutti i buoni e le buone compagne che continuamente chiedevano notizie sul mio riguardo. Ad essi, in questo momento, mentre vado migliorando sempre più, invio i miei caldi e sentiti ringraziamenti e la mia gratitudine.

A te, caro "Proletario" perché tu possa vivere e combattere, l'invio un money order di 11 dollari, dei quali, 8 mi furono consegnati dai compagni di Warren, Ohio e due dal compagno Greco Michele di Youngstown.

Salutatemi con auguri di una vita lunga, sempre per i nostri ideali

ANGIOLINA DIABETI

N. di R. - Siamo lieti di pubblicare questa lettera della compagna Angiolina, la compagna attivissima del nostro carissimo Massimo, uno dei più vecchi e fieri militi del nostro movimento sindacalista. Ma ciò che ci ha riempito di gioia detta lettera, e nel fatto di avere appreso che la compagna nostra vada migliorando e gli auguriamo una immediata guarigione, giacché la sua bontà di madre e l'amore che porta per l'idea la rendono degna del nostro augurio.

L'OPERA DELL'AMALGAMATED A BOSTON, MASS.

Nel suo numero del 4 Luglio, il "New York Times", parlando con approvazione della Amalgamated Clothing Workers, diceva: "Il carattere vero di questa organizzazione è rivelato dal fatto che in certe località essa sta conducendo un'attiva campagna contro il W. W. W., la quale è, infatti la sezione radicale del movimento operaio americano. E' propabile che neppure lo stesso Attorney Generale condurrà una campagna così efficace contro il W. W. W. come questa organizzazione di confezionatori di abiti, i quali hanno fatto già tanto per istituire la legge e la giustizia nell'industria."

Quella attività dell'organizzazione Amalgamated nella difesa della legge e della giustizia è stata recentemente illustrata a Boston.

A richiesta dei membri della Amalgamated, Robert Emmet O'Brien, un membro della Construction Workers' Industrial Union 573 della I. W. W., si recò nella sala della Amalgamated, 885 Washington St. il Martedì 29 Giugno 1920 per distribuire dei manifesti sull'Unione Industriale. Mentre stava nel corridoio a distribuire gli stampati, il signor Heller, amministratore del Branch di Boston della Amalgamated, gli si avvicinò grandemente eccitato e gli ordinò di uscire dall'edificio. "Io non voglio che quella maledetta roba sia distribuita qua dentro", gridò egli.

Il compagno O'Brien uscì dalla sala senza fare la minima obiezione, ma

NEW HAVEN, CONN.

INTEGRAZIONE DI PROPOSITI

Come annunciavamo in precedenza con breve rinvio, Domenica, 10 Agosto ebbe luogo la nostra scampagnata nel Woodmount Park. Sindacalisti, anarchici, e simpatizzanti, con le famiglie erano presenti, ed in tutti i visi si leggeva una comunanza di propositi, e di vedute in parità dell'ora fosca che attraversiamo.

Presente alla festa campestre N. Cuneo, ci tenne tre smagliantissimi discorsi eloquenti sulla situazione rivoluzionaria d'Italia, sulla religione, e sul movimento etnico sociale Europeo. Applausi vivissimi accolsero i discorsi tanto bene indovinati da un operaio autentico qual'è il Cuneo. Ottima propaganda. Dal lato morale la festa riuscì sotto ogni aspetto, si raccolsero \$57.58 per le vittime dei tumulti di Ancona.

Ricavato netto non ce ne fu, per le molteplici spese incontrate, e senza tassare l'ammissione al park essendo in un luogo sconosciuto nella spiaggia marittima.

Il tempo nuvoloso, ed acquoso, trattenne molti nostri compagni a casa, nelle vicinanze di New Haven.

Per dare impulso alla festa versammo \$1.00 cadauno che serviranno per la nostra propaganda in tutto lo stato del Connecticut. Un lungo manifesto è stato redatto per indurre le colonie Italiane ad affiancare la rivoluzione liberatrice d'Italia. Alla festa una scelta musica di nostri simpatizzanti e compagni deliziosi per tutta la giornata la comitiva con note squillanti. Anche la musica si distinse a rivoluzionare.

Heller lo seguì sulla via, chiamo' un poliziotto e gli ordinò di arrestare l'O'Brien, accusandolo di essere "un anarchico, un bolscevico ed un I. W. W."

Il poliziotto trasse l'O'Brien alla stazione di polizia di La Grange St. dove Heller l'accusò di essere un "contravventore alle leggi ed un pericolo al nostro sistema sociale". L'amministratore della "rivoluzionaria" Amalgamated aggiunse che egli personalmente era "soddisfatto di come stavano le cose e non desiderava alcun cambiamento". (Siccome riceveva \$85 alla settimana spremuti dalle tasche degli operai, nelle stagioni buone come nelle cattive, e facile comprendere il suo punto di vista).

In seguito alle accuse di Heller, O'Brien fu sottoposto ad un interrogatorio per parte di un mastino in borghese e due monturati, i quali cercarono di complozzare contro di lui e minacciarono di inviargli all'Ospedale Psichiatrico per farlo esaminare. Il sergente di servizio però ebbe un po' di buon senso e, trovato che l'O'Brien non aveva contravvenuto a nessuna legge, ordinò che fosse rilasciato.

L'incidente ha creato indignazione fra i membri coscienti della Amalgamated a Boston, specialmente fra gli italiani, i quali hanno dichiarato di ricorrere in Corte contro di Heller per aver fatto arrestare un operaio.

Heller cerca di giustificarsi, dichiarando che l'O'Brien l'aveva "insultato", ma questo sciocep tentativo di giustificare la sua azione è stato frustato dalla testimonianza di parecchi membri della Amalgamated che erano presenti ed hanno visto l'O'Brien abbandonare la sala senza creare alcun disordine.

I membri della Amalgamated sono oltre a ciò indignati per il fatto che, all'interrogatorio nella stazione di polizia, Heller aveva dichiarato che egli "buttera fuori dalla Amalgamated ogni maledetto I. W. W."

Il "compagno" Heller partì per New York subito dopo questo incidente e avvenimenti interessanti stanno per seguirne. Gli ufficiali della Amalgamated stanno cercando di arginare la crescente agitazione fra i loro membri in favore del VERO industrialismo col dire come il solito che questo è "un trucco dei padroni per distruggere l'unione". Pare che incomincino a trovare il terreno un po' scamosso ma mano che i loro membri incominciano a capire che, malgrado tutte le sue pretese di radicalismo, l'Amalgamated è tanto reazionaria quanto ogni altra vecchia combriccola della A. F. of L.

Finisci queste nenie, questi canti, questo dir di corone! Per chi preghi in questo cantuccio sicuro del tempio, dalle porte chiuse? Apri gli occhi e guarda: il tuo Dio non ti è dinanzi. Egli è dove il contadino sta arando la dura terra, lungo la strada dove è lo spaccepietre. Sotto il sole e sotto la pioggia, egli è con loro e le sue vesti sono coperte di polvere. Levati quel manto sacro e scendi come lui sul terreno polveroso.

Liberazione? Dove si può trovare questa liberazione? Il nostro maestro lietamente si è assunto i dolori del creato; si è legato per sempre a noi. Esci fuori dalle tue meditazioni, lascia da parte i fiori e l'incenso! Che importa se le tue vesti diventano lacere e sudate? Vagli incontro, e nel lavoro, col sudore sulla fronte non gli ti muovere mai d'accanto.

RABINDRANATH TAGORE

AVANTI! AVANTI! AVANTI! AVANTI! AVANTI!

IL PICNIC DEI 1,000 DOLLARI

Nessuna famiglia proletaria di W. Hoboken, Jersey City, Hoboken, West New York, Passaic, Newark, Paterson, Clifton, Garfield, Trenton, New York, Brooklyn e Long Island, dovrebbe assentarsi da questa grande manifestazione di divertimento e di solidarietà, che le unioni riunite dell' F. L. O. R. A. L. P. A. R. K. Angelique Street & Boulevard W. Hoboken, N. J.

Ingresso: Per coppia, uomo e donna 50c; Donne sole 25c

Parleranno i compagni WILLIAM D. HAYWOOD, in inglese, G. BALDASSI e N. CUNEO in italiano.

Si raccomanda a quei compagni che hanno venduti i biglietti di mandare l'importo al più presto possibile (non più tardi del 3 Settembre) a cassiere del Comitato: V. LIONETTI, 23 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

Quei compagni lontani, che non possono acquistare dei biglietti, potranno aiutarci, col mandarci dei premi per la pesca.

IL COMITATO

Per andare al Park da New York, bisogna prendere il Ferry delle 42 strade (West) per Hoboken, poi prendere Union Hill car, scendere a Jane St., camminare due blocks a sinistra.

Dalle 23 strade (West) di New York, prendere Hoboken Ferry, poi W. Hoboken car scendere allo stesso posto di cui sopra.

Per qualunque Ferry che si reca a Lakawanna o Delaware sono buoni, e prendere i carri di Summit St., W. Hoboken o Union Hill che conducono tutti a Jane St.

MANO DI FERRO, GUANTO DI VELLUTO

(Ovvero: LE DIVERSE STRATEGIE DELL'INTESA)

Prego, signor Krassin, s'accordi. Lei è l'invitato del Governo Russo che abbiamo tentato invano, con tutti i mezzi, di mandare in malora. Non ci siamo riusciti, e gli ne facciamo tanti complimenti. S'accordi, signor Krassin. Lei, anzi, è il benvenuto. Perché, vede, malgrado tutte le sue vittorie e tutti i suoi orgogli dispotici, l'Intesa è alla vigilia della carestia, e siccome il grano è scarso, la sola farina che vi si trovi facilmente è quella del diavolo, che va tutta in cucina. Invece in Russia, a quanto ci consta di quel paese, che abbiamo l'obbligo di dipingere come il più sciagurato della terra - il grano c'è, e non sarebbe male che, da quei birbacconi che siete, ce ne cedeste un pochino, per amore del

buen Dio. Noi, da parte nostra, prometiamo di non prendervi più a coltellate, né al petto né alla schiena.

Tutti, nel succo se non nei termini precisi, le dichiarazioni del Governo inglese al delegato bolscevico.

Il quale, però, si dice agisca con una circospezione intelligentissima, ben sapendo con quale razza di bricconi abbia a fare, e non ignorando che le promesse dell'Intesa, quando non si risolvono in scene imposture, sono semplicemente l'effetto di una vigliaccheria, che si fa impallidire solo perché non arriva più ad essere minacciosa, e tende una mano inguantata di velluto, soltanto quando la sente spezzata ai polsi, e incapace di nuocere.

Ma il governo russo sa, e non dimentica, quali artigiani ferrigni siano dissimulati nella mano diplomatica, velivola al gold-cream, di quel gesuitone di Lloyd George. E' ascolta, e annuisce, e magari sorride e promette, ma con l'occhio all'erta e la mano - ad ogni buon conto - ben fer-

LO SCIOPERO DEI MINATORI DELL'ILLINOIS

Siamo alla terza settimana di sciopero, però questa volta lo sciopero ha un carattere tutto diverso di quelli precedenti, specialmente di quello dell'inverno u. s. In realtà però, lo sciopero attuale è la replica della lotta dell'inverno u. s. per il fatto che i nostri capocchia, uniti ai zampognari della politica di Washington, non hanno concluso nulla con gli arbitri che beneficasse economicamente i minatori, però hanno ben discusso la faccenda dei contratti e non hanno tralasciato di legare al carro capitalista tutti i minatori.

Gli aumenti che furono stabiliti, risulta che i minatori del south Illinois, possono guadagnare circa 10 dollari al giorno, mentre quelli del north non arrivano a prenderne 8. Gli uomini delle compagnie minerarie che lavorano a giornata, vengono pagati semplicemente da \$5.75 a \$6.00. Perciò è scoppiato lo sciopero, perché i lavoratori delle compagnie vogliono due dollari di aumento al giorno, tanto come dire un dollaro l'ora. Lo sciopero dei lavoratori delle compagnie ha causato anche quello dei cariche carbone compreso i minatori che scieparono per solidarietà. Quindi, lo sciopero dell'Illinois è completo, generale. Vinceremo questa volta? E' questa la domanda che mi faccio e che fanno molti. A questa domanda potremmo rispondere che e' possibile vincere se i minatori e tutti gli impiegati delle miniere, rimarranno solidali e non si lasceranno trascinare per il naso dai signori lacche delle compagnie che sono gli ufficiali dell'unione che dovrebbe essere l'unione dei minatori e non dei padroni. Se i minatori si lasceranno abbondolare da codesti cattivi pastori, lo sciopero attuale verrebbe concluso come quelli precedenti, cioè con la sconfitta.

Questa lotta, che rinnova e rafforza il nostro spirito e la nostra determinazione ci dovrebbe far ricordare la questione delle 6 ore, perché di già che siamo sul campo della lotta dovremmo lottare per qualche cosa di concreta che beneficasse seriamente la nostra classe.

Noi potremmo ottenerle le sei ore, potremmo ottenere tanti miglioramenti se non venisse meno la solidarietà fra noi. E questa solidarietà abbiamo dimostrato che esiste, poiché anche questo sciopero non poteva essere più compatto.

Negli stessi meetings abbiamo visto che l'accordo e' completo, ed il desiderio è uno solo: voler vincere la battaglia. Nessuno parla di ritornare al lavoro finché le aspirazioni nostre non siano una realtà.

Coraggio, compagni minatori, coraggio e solidarietà e soprattutto impariamo a fidare i caporioni, imbroglioni e truffaldini, se questi ci raccomandano di affidare le nostre sorti nelle mani di comitati arbitrali.

Viva lo sciopero, viva la vittoria.

UN MINATORE

GIRO DI CONFERENZE DEL COMPAGNO GIOVANNI BALDASSI NEL DISTRETTO DI SCRANTON, PA.

Abbiamo il piacere di annunciare che il compagno Giovanni Baldassi si recerà prossimamente nel distretto di Scranton, Pa. per tenervi un giro di conferenze a beneficio dei prigionieri politici.

Il nostro compagno parlerà in Italiano e in Inglese. L'introito delle collezioni presso il pubblico inglese sarà devoluto al New York I. W. W. Defense Committee e l'introito delle collezioni fra italiani passerà alla Lega Italiana di Difesa Operaia per l'assistenza di tutti i prigionieri politici ed industriali. Egli si occuperà altresì di procurare abbonamenti e ordini per "IL PROLETARIO" e per il "FELLOW WORKER". Quest'ultimo è l'organo ufficiale delle Sezioni dell'I. W. W. di New York e degli stati dell'East.

I compagni delle varie località del distretto si affrettino a scrivere a Baldassi e a prendere gli opportuni accordi per organizzare una riunione nelle località rispettive. Ci auguriamo che i lavoratori, senza distinzione di partito di fede politica vorranno volgere la loro adesione a quest'opera di propaganda che per il suo nobile significato lascierà nei cuori di tutti dei sensi di vivo compiacimento e di solidarietà.

Scrivere direttamente al compagno Giovanni Baldassi, 123 W. 15th St., New York City; oppure ad "Il Proletario", 1001 W. Madison St. Chicago, Ill.

Ma c'è il guardiano...
E il guardiano è armato, purtroppo. Fuori di Russia, le cose sono ben altrimenti. La proletaria e' verme, e il capitalismo può governarlo e frustarlo a piacere. E così l'Intesa tira innanzi, con diversa strategia a seconda delle circostanze feroci coi mansueti mansueti coi forti, sfoggiando volta a volta il guanto del diplomatico o la mano del brigante.

Dalla rivista "Compagni"

I GRUPPI RIUNITI

Finisci queste nenie, questi canti, questo dir di corone! Per chi preghi in questo cantuccio sicuro del tempio, dalle porte chiuse? Apri gli occhi e guarda: il tuo Dio non ti è dinanzi. Egli è dove il contadino sta arando la dura terra, lungo la strada dove è lo spaccepietre. Sotto il sole e sotto la pioggia, egli è con loro e le sue vesti sono coperte di polvere. Levati quel manto sacro e scendi come lui sul terreno polveroso.

Liberazione? Dove si può trovare questa liberazione? Il nostro maestro lietamente si è assunto i dolori del creato; si è legato per sempre a noi. Esci fuori dalle tue meditazioni, lascia da parte i fiori e l'incenso! Che importa se le tue vesti diventano lacere e sudate? Vagli incontro, e nel lavoro, col sudore sulla fronte non gli ti muovere mai d'accanto.

RABINDRANATH TAGORE

AVANTI! AVANTI! AVANTI! AVANTI! AVANTI!